

SOR ACQUA VENETIAN

DI BOB RAUSCHENBERG, 1973

DI MARIO PERAZZI



NOBILITARE L'ORDINARIO

La mostra di Rauschenberg presenta opere di assemblaggio (come quella pubblicata) composte di oggetti trovati, altre prettamente pittoriche al limite dello zen (frutto anche della sua amicizia giovanile con il "giapponese" Cy Twombly) e lavori serigrafici (diversissimi, ma ideologicamente vicini a quelli di Warhol) che gli valsero il gran premio alla Biennale di Venezia del 1964. Tutti lavori che confermano il suo intento di "nobilitare ciò che è ordinario".

RICORDO DI VENEZIA

Sor Acqua Venetian è del 1973 ed è custodita al Museum of Fine Arts di Houston. È composta di oggetti vari (metallo, corda, una vasca piena d'acqua, un fiasco) tutti trovati a Venezia. È un'ennesima conferma del credo artistico di Rauschenberg, che diceva: "Non esiste un soggetto povero... e un paio di calzini non è meno adatto a fare pittura del legno, dei chiodi, dell'acquaragia, dell'olio e della tela".

TUTTO SU DI LUI

Robert Rauschenberg: un ritratto (Johan & Levi, pp. 300, € 29), la biografia scritta dal giornalista del *New Yorker* Calvin Tomkins, racconta un'artista assai più colto della media americana, sempre curioso, legatissimo alla moglie, forse solo fintamente allegro, ma sempre indeciso.

Viaggiatore nell'arte e nel mondo

Nato a Port Arthur, Texas, nel 1925, Bob Rauschenberg durante la guerra è infermiere in un'unità neuropsichiatrica della Marina. Studia prima con Albers, e poi all'Académie Julian di Parigi e a New York. Vetrinista, scenografo, collabora con la compagnia di ballo di Merce Cunningham e con John Cage col quale mette in scena dei "quadri viventi" che preludono gli happening. Con Twombly va a Roma, a Venezia, in Spagna e in Marocco. Comincia con opere "sgocciolate" alla maniera di Pollock, poi fa quadri neri e quadri bianchi. Trova la strada maestra quando comincia a mettere insieme i materiali più disparati creando quei "Combine Paintings" che gli danno la fama mondiale.

FIGLIO DI UNA INDIANA

Figlio di un'indiana cherokee e di un ebreo di origine berlinese, il texano Robert Seymour Tayler Rauschenberg (abbreviato da lui stesso in "Bob") è il più europeo degli artisti pop americani. O meglio, è quello che più ha digerito la nostra cultura visiva, senza perdere le radici "barbare" e senza cadere nella trappola dell'imitazione. Ha studiato con Albers, in gioventù è stato a Roma, dove, tra gli altri, ha conosciuto Alberto Burri. Da qui l'annosa e, a ben vedere, irrilevante questione di certe primogeniture: è stato lui o il medico di Città di Castello ad incollare per primo sulla tela sacchi e cartoni bruciacchiati? Sta di fatto che Rauschenberg è una delle presenze più significative dell'arte del XX secolo.

LA MOSTRA

"ROBERT RAUSCHENBERG: TRAVELING '70-'76"
È APERTA FINO AL 29 GENNAIO AL MUSEO MADRE DI NAPOLI.
ORARI: DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 10-21, SABATO E DOMENICA 10-24, MARTEDÌ CHIUSO.
INGRESSO € 7.
CATALOGO ELECTA.
INFO: 081/19313016,
WWW.MUSEOMADRE.IT